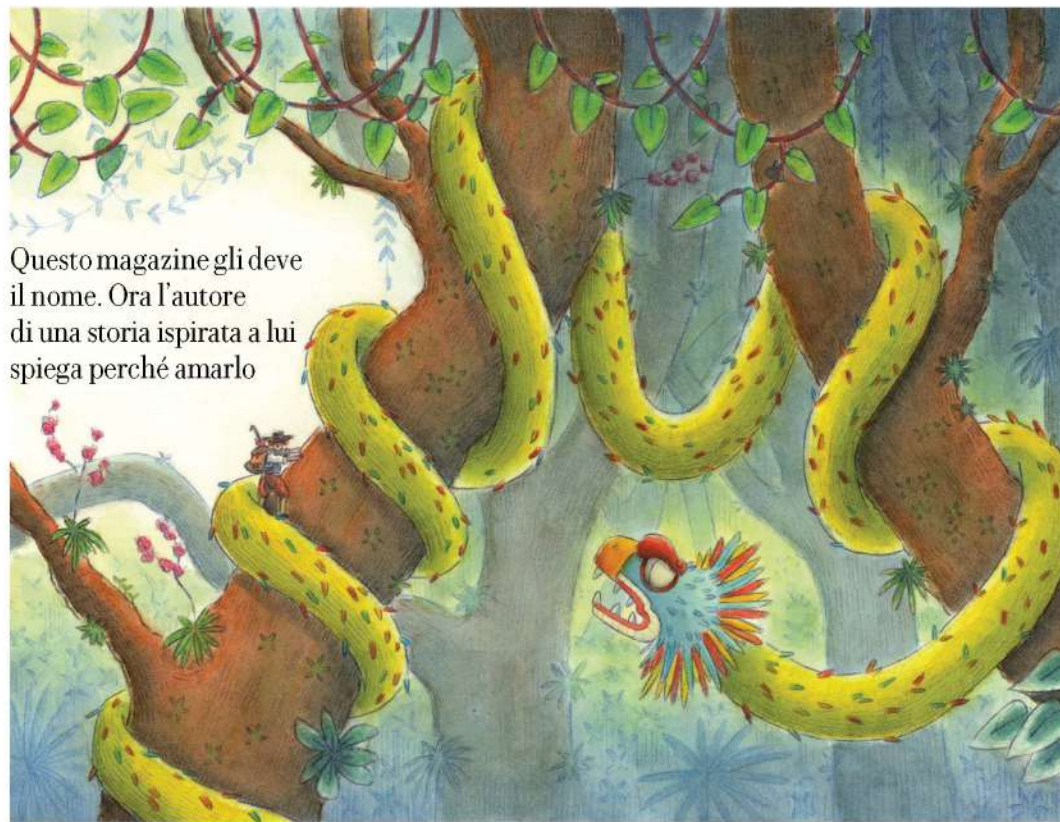


LIBRI PER RAGAZZE E RAGAZZI



Questo magazine gli deve il nome. Ora l'autore di una storia ispirata a lui spiega perché amarlo



Oggi abbiamo ancora la possibilità di essere Robinson? Proprio quel Robinson, l'avventuriero Robinson Crusoe, sopravvissuto per quasi trent'anni su un'isola deserta? Questa domanda mi tormenta da un po'. Dov'è finita l'avventura oggi? Intendo l'avventura vera, quell'avventura che accade per caso ma che al tempo stesso è figlia di un imprevisto talmente grande da trasformare la vita intera. Un naufragio, come quello a cui sopravvive Robinson Crusoe, manda immediatamente a picco le nostre comodità, le convinzioni e le certezze e ci scaraventa nell'ignoto

CHI È



Nato a Roma, Daniele Movarelli è autore di libri per ragazzi, copywriter ed enigmista. Ha pubblicato con diverse case editrici albi illustrati, prime letture e romanzi. Per Sinnos, insieme ad Alice Coppini, è autore della fortunata serie di fumetti per primi lettori ambientati a Monte Quiete

L'AVVENTURA NON È UN PIANO SPETTACOLARE: È LA VITA QUANDO NON SEGUI IL COPIONE

(apro parentesi: Alexander Selkirk, il marinaio la cui storia ispirò Daniel Defoe per la creazione del suo eroe naufrago, dovette sì arrangiarsi a vivere da solo su un'isola tropicale per svariati anni, ma per motivi molto meno epici e imprevisti. Fu infatti lasciato sull'isola dal capitano e dai suoi compagni di viaggio, che pare non sopportassero più le continue lamentele, recriminazioni, rampogne di Selkirk sullo stato della nave e sulla convenienza di questa o quella rotta...).

Oggi possiamo organizzare tutto. Compriamo l'attrezzatura giusta, leggiamo recensioni, seguiamo percorsi segnalati. Cerchiamo la sor-

ICONE

Here's to you Mister Robinson!

di Daniele Movarelli



presa, ma entro limiti rassicuranti. Ma proviamo ad immaginarci per un momento come dei veri Robinson, soli, su un'isola deserta, senza smartphone, senza mappe, senza campo. Con i piedi scottati dalla sabbia rovente, dopo pochi passi già ci sembrerebbe di girare in tondo, e probabilmente sarebbe così. Anche se la vera perdita di orientamento non è smarrire la strada, ma non riuscire più a dare senso alla realtà intorno a noi, perdere i punti cardinali che ci guidano le nostre azioni. Robinson inizia a osservarsi intorno, cerca di capire quali sono i punti di riferimento di una situa-

MOLTO SPESSO CERCHIAMO LA SORPRESA, MA ENTRO LIMITI RASSICURANTI

zione inattesa. Legge la realtà e la trasforma, così il relitto diventa rifugio, la direzione del vento un indicatore dei cambiamenti meteo, la terra fonte di cibo. Forse è questo uno dei tratti più profondi dell'avventura: trasformare il caos in territorio da vivere, l'esotico in noto. Attenzione però, non è un noto stabile e rassicurante, ma un noto aperto al cambiamento che accoglie l'imprevisto, il fallimento, l'incapacità e la limitatezza dell'essere umano. Robinson ci insegna che l'avventura è abbracciare questa complessità, vivere invece che subire l'errore di rotta, l'incidente, ciò



che ridisegna la realtà intorno in maniera totale e repentina. Alexander Selkirk fu abbandonato sull'isola perché si lamentava troppo, pare. Di fronte all'avventura vera, da vivere completamente in solitaria, senza nessuno di quei compagni a cui pure aveva proposto di rimanere con lui, sull'isola, orgogliosamente liberi e indomiti (rifiutarono tutti, ovviamente), il prode Alexander smette di lamentarsi e si ingegna a sopravvivere, o meglio a vivere.

Spesso noi inseguiamo l'avventura e, mentre la inseguiamo, la manchiamo. Perché l'avventura non è la versione spettacolare del-

IL LIBRO



All'avventura di Daniele Movarelli (Sinno, illustrazioni di Dafne Bessone, pagg. 54, euro 13, età 6+) è un libro illustrato che ha per protagonista un moderno Mr Robinson molto particolare, deciso a diventare un grande esploratore... ma andrà davvero così?

viaggio ha deviato. Che la mappa non serve più. E invece di restare ferma rimpiangere la rotta perduta, fare un passo. L'avventura ci obbliga a cercare competenze sopite dentro di noi, a guardare in maniera più ampia e profonda. Ci obbliga a cercare regole che diano un ordine al caos. O che ci provino: non devono dare un ordine generale, non impongono niente, ma provano a classificare gli elementi che ci circondano, a leggere il reale e a riconoscere negli eventi che subiamo qualcosa. Questo qualcosa cambia, non sarà mai lo stesso per ognuno di noi, ma è un tentativo di regolazione di

IL NOSTRO EROE SOPRAVVIVE PERCHÉ, SOLO SULL'ISOLA, CAMBIA IL SUO SGUARDO

la vita, non è il piano. È la vita quando non segue il copione, è l'interruzione del piano.

Robinson diventa capace non perché trova un tesoro, non perché trova comodità, ma perché cambia il suo sguardo. Smette di aspettare la nave che lo salvi, che lo riporti indietro e comincia a costruire qualcosa di nuovo. Comincia ad abitare l'avventura. Si accorge che quello che ha è sufficiente per iniziare. Non controlla più ciò che gli manca, e non si lamenta, ma usa ciò che c'è.

Essere Robinson oggi forse significa questo: accettare che l'isola su cui siamo approdati non è quella che avevamo scelto. Che il

LA NATURA SELVAGGIA DI CRUSOE ASSOMIGLIA ALL'LABIRINTO CARO A CALVINO

qualcosa che non si sottomette a nessuna regola.

La natura selvaggia dell'isola deserta non è diversa dal labirinto caro ad Italo Calvino. Vivere l'avventura e l'imprevisto significa sfidare l'imprevisto, e trovare divertimento nella sfida, e non nel suo risultato.

Allora sì, forse possiamo essere tutti Robinson. Non perché vivremo su un'isola deserta, ma perché, prima o poi, ciascuno di noi si trova fuori rotta. E in quel momento ciascuno di noi ha due possibilità: continuare a cercare l'avventura come l'aveva immaginata, oppure riconoscere che è già dentro di noi.

Esotiche
Alcune illustrazioni tratte dal libro: le firma Dafne Bessone, che viene dalla scuola di illustrazione "Ars in fabula!"

© RIPRODUZIONE RISERVATA